

L'Anpci considera un'occasione persa l'ok in Stato Città al dm sugli accorpamenti

Fusioni, lo sperpero continua

Più fondi e per 15 anni. Biglio: uno spreco senza risparmi

DI GIACOMO ANTONELLI

Un'occasione persa per porre un freno allo sperpero di risorse pubbliche legato alle fusioni. Il decreto attuativo del decreto legge n.44/2023, che ha prorogato da 10 a 15 anni l'orizzonte temporale dei contributi ai comuni accorpatisi a seguito di fusione, continuerà fino al 2029 a destinare fondi sottratti ai mini enti virtuosi (circa 250 euro in meno per abitante) per favorire aggregazioni motivate solo da considerazioni di carattere utilitaristico. E come se non bastasse le risorse destinate alle fusioni aumenteranno, passando da 81,5 a 86,5 milioni di euro.

L'Anpci ha esultato alla notizia della via libera (durante la Conferenza stato città di giovedì 25 luglio) al decreto del ministero dell'interno emanato in attuazione delle novità normative introdotte negli anni 2022 e 2023.

"Come Anci esprimiamo il nostro parere favorevole sullo schema di decreto relativo alle modalità, ai criteri e ai termini per il riparto e l'attribuzione dei contributi ai comuni appartenenti a fusioni realizzate dal 2014", ha commentato il presidente facente funzioni **Roberto Pella**. "E' un provvedimento importante che ha ampliato da 10 a 15 anni l'arco temporale per richie-

dere i contributi, ma auspichiamo allo stesso tempo che si arrivi ad una tempestiva erogazione dei contributi spettanti ai comuni interessati".

Per l'Anpci, che ha sempre rivendicato l'autonomia dei territori più vulnerabili, invece, si tratta di un'occasione persa.

Perché lo Stato continua a finanziare fusioni "spintive", ossia motivate dal solo intento di far cassa a discapito della conservazione del valore delle realtà territoriali. Fortunatamente la maggioranza dei sindaci non si fa attrarre dalle sirene dei fondi legati alle fusioni (un milione di euro l'anno oltre agli ulteriori contributi statali e regionali).

"Le fusioni compromettono il controllo e la manutenzione del territorio oltre che l'identità della popolazione. Il tutto senza vantaggi concreti perché anche fondendo d'imperio tutti i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, si produrrebbe un risparmio del 2,4% della quota di spesa attribuibile ai comuni, pari al 7%"

E lo dimostrano le lettere che ogni settimana i primi cittadini indirizzano all'Anpci e ai quotidiani locali per esprimere il proprio dissenso verso le fusioni.

Da ultimo i sindaci di Bi-

stagno (Al), Sessame (At), Serole (At), Mombaldone (At), Vesime (At), Cessole (At), San Giorgio Scarampi (At), hanno preso carta e penna (in polemica con il neonato Coordinamento nazionale per le fusioni dei piccoli comuni che invece auspica la fusione forzata di tutti gli enti sotto i 10 mila abitanti) per sottolineare come le fusioni finiscano per compromettere il controllo e la manutenzione del territorio oltre che l'identità della popolazione. Il tutto senza vantaggi concreti perché anche fondendo d'imperio tutti i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, si produrrebbe un risparmio del 2,4% della quota di spesa attribuibile ai comuni, pari al 7%. E quando cessa il flusso di risorse, i comuni accorpatisi si trovano a rischiare concretamente il fallimento.

"Dopo anni ed anni di elargizioni folli che avrebbero dovuto, in teoria, consentire ai nuovi comuni, nati dalle fusioni, di generare economie di scala con notevoli risparmi, i sindaci dichiarano candidamente che i loro nuovi comuni hanno speso oltre il lecito e rischiano il fallimento, mentre i comuni che

non si sono fusi e che quindi nulla hanno ricevuto continuano, con una sana gestione e con enormi sacrifici, a garantire i servizi essenziali", lamentano la presidente Anpci **Franca Biglio** e il consu-



Franca Biglio

lente **Vito Mario Burgio**.

E di fronte a questa situazione lo Stato cosa fa? Invece di chiedere spiegazioni e richiedere la restituzione dei fondi, con il decreto legge n.44/2023 concede per altri 5 anni i contributi alle fusioni che dovevano cessare dopo il decimo anno. "Siamo di fronte ad un grave vulnus della correttezza amministrativa e finanziaria del sistema di finanziamento degli enti locali: si continuano a tagliare i trasferimenti ai piccoli comuni virtuosi e si finanziano i baracconi delle fusioni", proseguono Biglio e Burgio che citano uno studio del Viminale da cui emerge in modo chiaro l'inutilità economica degli accorpamenti forzati.

Lo studio tiene conto della superficie territoriale gestita dai piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti (163.600 kmq il 54,16% dell'intero territorio nazionale) che è più

del doppio di quella gestita dai comuni fra i 5.000 e 20.000 abitanti (85.796 kmq). "Maggior territorio significa maggiori strade da mantenere, più frazioni da servire con acquedotti, fognature, illuminazione, collegamenti e, visto che il 60% dei piccoli comuni è montano, più neve da togliere. Tutti costi maggiori rispetto a un comune sopra i 5.000 abitanti con popolazione concentrata in poco territorio", conclude.

Di qui la richiesta, ribadita dall'Anpci, di rivedere al ribasso i trasferimenti a favore dei comuni uniti in fusione enti per i prossimi 5 anni, in quanto, osservano Biglio e Burgio, "gli importi già erogati nel decennio precedente risultano esser più che sufficienti per garantire l'ordinaria gestione dei servizi".

"Nel contempo chiediamo che le risorse finanziarie non più erogate a questi enti vengano messe a disposizione dei piccoli comuni che hanno continuato, senza chiedere un euro in più allo Stato, a garantire i servizi autonomamente o attraverso l'istituto delle convenzioni di servizi. Vanno premiati gli enti virtuosi non quelli che dopo anni di prebende continuano a richiedere altre prebende senza alcuna politica di razionalizzazione".

Ma purtroppo il decreto ministeriale varato in Conferenza Stato Città va in direzione opposta.

© Riproduzione riservata

IL SINDACO RICCARDO VENCHIARUTTI: FELICI DI OSPITARE I PICCOLI COMUNI D'ITALIA

L'assemblea Anpci si terrà nel cuore della Franciacorta

Appuntamento a Iseo (Bs) per la 24esima assise dell'Associazione che si svolgerà dal 25 al 27/10

DI GIACOMO ANTONELLI

La 24esima Assemblea Nazionale Anpci (19esima Festa e 1° Festival nazionale dei piccoli comuni d'Italia) arriva nel cuore della Franciacorta. Ad ospitarla sarà il comune di Iseo (Bs), centro sopra i 5.000 abitanti (ne conta circa 9.000), che da anni fa parte della grande famiglia Anpci.

L'assemblea si svolgerà dal 25 al 27 ottobre nella splendida cornice della città posta sulla riva meridionale dell'omonimo lago. "Iseo è felicissima di ospitare il Festival dei Piccoli Comuni italiani", ha dichiarato il

sindaco **Riccardo Venchiarutti**, giornalista Rai e già primo cittadino di Iseo per due mandati consecutivi dal 2009 al 2019.

"Il nostro comune ha una lunga tradizione nella valorizzazione dei centri erroneamente considerati minori. Le oltre venti edizioni della Summer school in International Economics, che hanno accolto 35 premi Nobel per l'Economia e quasi 1300 studenti PhD da tutto il mondo, così come la leadership nel progetto nEULakes che raccoglie 13 piccoli centri rurali sui laghi d'Europa e il progetto del Festival dei Laghi, pongono Iseo al

centro di un progetto di dimensioni continentali sul versante dello sviluppo sostenibile", ha osservato Venchiarutti rieletto sindaco nelle scorse elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno. "È con questo spirito che accogliamo tutti i comuni confratelli italiani convinti che nell'appuntamento iseano si possano porre le basi per un percorso virtuoso e condiviso".

© Riproduzione riservata

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it



Uno scorcio di Iseo (Bs)

Pagina a cura

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia